

**LETTERA DEGLI ALUNNI DEL COLLEGIO URBANO
A SAN VINCENZO PALLOTTI 2007¹**

*LETTER OF THE STUDENTS OF THE URBAN COLLEGE
TO ST. VINCENT PALLOTTI 2007*

Jean-Claude Folly Afanou²

Carissimo Padre Spirituale,

in un momento così tragico della tua vita, un momento in cui tanti si chiedono: “A che cosa mi è servito credere se oggi sto soffrendo?”, tu hai avuto il coraggio di benedire Dio, proclamando con San Paolo che tutto coopera al bene di chi Lo ama.

Di fronte a questa tua lettera, il tuo testamento rivolto ai tuoi alunni prediletti, nessuno può rimanere insensibile. Anche se il cuore fosse di pietra, esso diventerebbe subito carne. Ma siccome è già carne, è stato così colpito che, ancora questo oggi, ti vogliamo ringraziare e chiedere la tua intercessione.

Forse ti stai chiedendo: “Chi è questo qua così timido che mi sta rivolgendo la parola?” È un seminarista del Togo che è arrivato questo anno accademico in Italia. Ha appena compiuto 6 mesi di permanenza. Si chiama Jean-Claude Folly Afanou e sta al secondo anno di teologia. Tu sai bene che tutti noi, studenti del Collegio Urbano, - non parlo dei formatori - siamo degli stranieri. Ciò vuol dire che tutti noi stiamo imparando la lingua di Dante. Si capisce allora che io sono il capro espiatorio che è stato scelto per portare la debolezza di tutto il Collegio a chiedere la tua intercessione presso Dio Padre.

Perché parlo di debolezza?

Amatissimo Padre, dopo aver letto la tua lettera, ci siamo resi conto che, finora, non facevamo niente! Adesso noi abbiamo preso coscienza della responsabilità della nostra vocazione. Abbiamo una importantissima missione da compiere, un gravissimo dovere da

¹ Cfr. Regina degli Apostoli, periodico bimestrale dell'Unione dell'Apostolato Cattolico, anno LXXXV, n. 1, gennaio-febbraio 2007, pp. 25-26.

² Studente del secondo anno di teologia al Pontificio Collegio Urbano, proveniente dal Togo.

adempiere. Qual è? Dio ci ha chiamati, ci ha benedetti e posti in questo suo tabernacolo proprio perché vuole che la salvezza sia portata al mondo intero. Perciò la chiesa, il Sacramento Universale della salvezza, si fa questo dovere di prepararci. Rispondere di sì alla chiamata di Dio e conformarci alla speranza della chiesa riposta in noi, questo è il nostro dovere.

In termini chiari col calore nel cuore, ci hai fatto capire che la santa madre Chiesa, mentre sta piangendo per le innumerevoli pecorelle uscite e vaganti dall'ovile di Cristo, oppure preoccupandosi per quelle che non ci sono mai state, nello stesso momento si rallegra per noi, piena di speranza. Appunto, proprio questa settimana, stiamo pregando per l'unità dei cristiani e tu lo sai bene che la ricerca di questa unità e il dialogo fra le religioni costituiscono una delle priorità attuali del Sommo Pontefice, il Papa Benedetto XVI. Facendo già nel Collegio Urbano l'esperienza dell'unità e della universalità della Santa Chiesa, siamo già in grado di capire questo linguaggio e di farlo capire agli altri.

Senza temere di scoraggiarci, ci hai mostrato quanto la mentalità del tempo presente sta allontanandosi dal Vangelo, quanto "tutto ciò che c'è attualmente e nel mondo non è che concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi e superbia della vita". Perciò ci hai insegnato che, meditando sulla legge del Signore tutti i giorni, essendo desiderosi nella fede delle caste delizie dell'Agnello immacolato, assetati delle divine ricchezze di Cristo e affamati dell'eterna esultanza dei figli di Dio, conseguiremo la vittoria su tutti i regni del mondo.

Ora abbiamo capito anche quanto la fede cristiana è messa in gioco e severamente criticata, quanto ci sono dei falsi profeti, dei falsi dottori, dei venditori di felicità, quante volte sono insegnate oppure diffuse delle mezze verità, quanto sconvolta è la credibilità del nostro annuncio in questi giorni dalla mancanza di testimonianza. Oggi appare chiaramente agli occhi nostri e alla nostra coscienza come noi, in tutte le cose, dobbiamo mostrarci "come si conviene ai ministri di Dio". La nostra fede deve dunque crescere, mediante la carità, la sana dottrina nella grazia di Dio Padre, "come una torre edificata nella sua vigna ...per la difesa del popolo di Dio contro i nemici della croce di Cristo". Diventati operai che è impossibile confondere, e facendo risplendere la nostra giustizia, la nostra luce davanti agli uomini, tutti

potranno vedere le nostre opere e dare gloria al nostro Padre che è nei cieli. Sì, tutti, assolutamente tutti, razze, popoli, lingue, tribù, nazioni, seduti tuttora “nelle tenebre e nell’ombra della morte” devono vedere risplendere su di loro la luce della nostra fede per proclamare, con l’aiuto della grazia dello Spirito Santo, che “Gesù Cristo è Signore a gloria di Dio Padre!”.

Questo è il nostro compito, questa è la speranza della Chiesa nei i nostri riguardi: Far sì che la meraviglie del nostro Signore si moltiplichino tra i popoli e che ogni vivente, ogni carne, veda la salvezza del nostro Dio. Come riuscirci?

Carissimo Padre Spirituale, di fronte a questo grandissimo impegno, rispetto al quadro oscuro che ci offre il mondo, abbiamo una assicurazione: “Ecco, io sono con voi tutti i giorni sino alla fine dei tempi”. Egli stesso ci ha chiamati, benedetti e posti proprio per questo; così sia con l’aiuto della sua grazia.

Grazie, Padre amatissimo, di chiedere per noi, alunni del Collegio Urbano di Propaganda Fide, la grazia della fedeltà a questa nostra vocazione. Grazie di ottenere ai tuoi prediletti la grazia di essere testimoni veri della Fede mediante la Carità e la sana dottrina, degli strumenti della Pace e della Gioia di Cristo Salvatore del mondo. Grazie per la testimonianza dei nostri formatori e dei nostri direttori spirituali, tuoi successori. Tutti loro vedono veramente in tanta varietà di colore, di lingue, e di provenienza degli alunni, il mondo intero che sta aspettando di essere portato a Cristo, e sentono, perciò tutta la responsabilità che sta nel coltivare gli spiriti di coloro che sono stati chiamati a questa missione.

Perché la terra intera conosca la salvezza del nostro Dio, carissimo Direttore spirituale, prega, prega per tutti noi.

I tuoi alunni prediletti del Pontificio Collegio Urbano di Propaganda Fide, Roma.